

Scheda per lavorare alla ricerca della propria identità: come in uno specchio

Gli adolescenti hanno una propensione ad associarsi per affinità, quando li si sistema per piccoli gruppi. Per **ostacolare questa tendenza**, raccomandiamo fin dall'inizio che gli allievi si associno con compagni che non conoscono, o conoscono poco.

La ricerca del compagno con cui eseguire la prima esperienza di dialogo può avvenire secondo le modalità più disparate:

Cerca qualcuno che:

- Compia gli anni nel tuo stesso mese
- Abbia il tuo stesso numero di fratelli
- Preferisca il tuo stesso cantante
- Abbia il tuo stesso numero di lettere nel nome
- Suoni uno strumento

Queste modalità di ricerca mettono in atto una certa piacevole confusione, in cui ci si deve muovere liberamente nello spazio, passando da ragazzo a ragazzo per confrontarsi.

L'allievo, una volta riconosciuto il proprio compagno secondo la modalità prestabilita, si apparta con il compagno **dopo aver ascoltato le indicazioni del conduttore** che assegna un tempo di comunicazione a ciascuno (potrebbero essere cinque minuti, passati i quali occorre dare un segnale perché avvenga un cambiamento direzionale nella comunicazione: chi ha ascoltato ora parla raccontando di sé.)

Occorre chiedere che la presentazione che ciascuno fa all'altro di sé sia ascoltata e raccolta con estrema precisione. L'intervistatore ha la possibilità di fare tre domande. (chi vuole può anche prendere appunti per non farsi sfuggire nulla ...)

Passato il tempo della doppia presentazione, dopo un rapido momento di riordino, **si ricostruisce il gruppo classe con la seguente avvertenza: i due compagni che hanno eseguito assieme l'esperienza si siedono vicini.**

Ora l'insegnante può passare all'appello e il primo ragazzo interpellato alzerà la mano e sarà presentato dal suo ascoltatore. Dovrà ascoltare in silenzio, senza poter aggiungere nulla. Alla fine gli sarà chiesto se si è sentito colto e che cosa l'ascoltatore può aver dimenticato. L'insegnante prende nota di tutto quanto emerge.

Si tratta in genere di un piccolo patrimonio di dati sensibili che difficilmente sarebbero emersi in una self presentation all'intera classe.

Si utilizza così la confessione personale, il dialogo a due per far affiorare più liberamente i dati. Ovviamente vi saranno presentazioni più elaborate e ben caratterizzate ed altre semplici ed essenziali, nessuna banale, semmai sempre da interpretare...

L'insegnante valorizzi ogni tipo di presentazione, mettendo in luce gli elementi che la caratterizzano: anagrafici, familiari, sociali, caratteriologici etc...

Si finisce con una valutazione dell'esperienza compiuta: suoi limiti e utilità...